

TORNATA DEL 14 APRILE 1860

—4—

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCHESE ALFIERI.

SOMMARIO. *Relazione sui titoli di ammissione di nuovi senatori — Lettura ed approvazione del progetto di risposta al discorso della Corona — Relazione sui due progetti di legge per l'annessione delle provincie della Toscana e dell'Emilia al regno — Approvazione immediata dei due progetti di legge suindicati — Estrazione a sorte dei senatori incaricati di presentare a S. M. la risposta del Senato al discorso della Corona.*

La seduta è aperta alle ore 1 3/4 pomeridiane.

(Non sono ancora presenti i ministri, più tardi intervengono il presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, ed i ministri della guerra, e di grazia e giustizia.)

ARNULFO, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

RELAZIONE SUI TITOLI D'ANNESSIONE DI NUOVI SENATORI.

PRESIDENTE. Se il Senato crede si potrebbe dare lettura delle relazioni concernenti i titoli di alcuni nuovi nostri colleghi.

CERRARIO, relatore. Il signor Giambattista Nazari nominato senatore del regno con decreto regio del 29 febbraio ultimo scorso è nato a Treviglio in novembre del 1791.

Alle benemerienze politiche da lui acquistate, per cui potrebbe anche invocarsi a suo favore il n° 20 dell'articolo 33 dello Statuto, aggiunge il signor Nazari la prova di essere compreso fra quelli che il n° 21 dello stesso articolo dichiara eleggibili per la larghezza del censo.

Epperò l'ufficio ha l'onore di proporre l'ammissione.

(È approvata.)

BORRONEO, relatore. Nobile Alessandro Porro.

Constando dai regolari documenti sottoposti all'esame dell'ufficio V, che il nobile Alessandro Porro nominato senatore con sovrano decreto in data 29 febbraio 1860, ha le qualità di età e di censo prescritte dall'articolo 33, n° 21 dello Statuto, l'ufficio V ne propone l'ammissione.

(È approvata.)

Il conte Luigi Barbiano di Belgioioso, è nominato senatore del regno con regio decreto del 29 febbraio 1860.

Riunendo i requisiti di età e di censo prescritti dall'articolo 33, n° 21 dello Statuto, come consta dai

documenti presentati, l'ufficio V ve ne propone l'ammissione.

(È approvata.)

Il conte Cesare Giulini della Porta, è pure nominato con sovrano decreto del 29 febbraio 1860 a senatore del regno. Ha oltrepassata l'età d'anni 40, e possiede un censo esuberante il prescritto dai regolamenti.

L'ufficio V ve ne propone l'ammissione a termini dell'articolo 33, n° 21 dello Statuto.

(È approvata.)

CANALI, relatore. (Per esso il senatore Gioia).

Roncalli conte Francesco di Bergamo. Il decreto di nomina porta la data del 29 febbraio 1860. L'età prescritta è provata dall'unito attestato.

Il titolo di sua nomina è desunto dalla categoria 21, ossia dal censo, e da regolare certificato viene constatato che da oltre tre anni paga di sola imposta regia sui beni stabili per più di lire 7000.

Nulla emergendo da titoli negativi a suo carico, si propone ritenere regolare la sua nomina.

(È approvata.)

Pinetti Ignazio di Milano. Il decreto di nomina è del 29 febbraio 1860.

L'età voluta dalla legge è dal medesimo compiuta. Paga oltre tre mila lire d'imposta, come risulta dai documenti.

Nessuna eccezione personale, quindi vi si propone di ritenere valida la sua nomina.

(È approvata.)

Negri Giuseppe di Milano. Nominato con decreto 29 febbraio 1860. Ha compiuta l'età voluta dallo Statuto.

Dalle polizze di ricevuta della imposta fondiaria risulta pagare il signor Negri ben oltre tre mila lire, quindi il titolo di sua nomina è appoggiato alla categoria 21.

Vi si propone quindi di riconoscere regolare la sua nomina.

(È approvata.)

GIOIA, relatore. Marchese Araldi-Erizzo, nato in Cremona il 16 febbraio 1821.

Fu più volte e in diversi tempi podestà e sindaco di Cremona. È proprietario di stabili portanti (dice la

Giunta municipale di Cremona) un censo maggiore di quello richiesto per legge, onde avere grado di senatore.

Siccome esso non ha ancora l'età richiesta dallo Statuto, la quale non si compirà che al 21 febbraio 1861, così si propone che venga ammesso al grado di senatore, salvo (giusta le pratiche già seguite in simili casi) il ritardare la partecipazione sua alle deliberazioni del Senato dopo compiuta l'età legalmente prescritta.

(È approvata.)

PLESSA, relatore. Nominato senatore con regio decreto 23 marzo 1860, il cavaliere Augusto Gori-Pannilini di Siena, nacque il 12 ottobre 1820, per il che compirà al 12 ottobre del corrente anno gli anni 40 richiesti dallo Statuto per esercitare la carica di senatore.

Egli ha provato con certificati autentici di avere pagato l'imposta prediale media dell'ultimo triennio nei comuni di Sinalunga, Torrita, Siena, del Terzo di Città, di Montalcino, e del Pellegrino di lire 14,988 77.

Da ciò appare che egli è eleggibile a termini della categoria 21 dell'articolo 33 dello Statuto, e stante la mancanza dell'età prescritta, l'ufficio propone al Senato che, in conformità della pratica già da esso adottata in simili casi, venga valida la nomina, con dichiarazione che egli non può prendere parte alle votazioni sino a tanto che non sia compiuti gli anni 40.

(È approvata.)

PRESIDENTE. In conseguenza dei voti emessi dal Senato, io proclamo senatori del no i signori Nazari, Porro, Belgioioso, Della Porta, Boncalli, Prinetti, Negri, Araldi e Gori-Pannilini, convertenza che questi due ultimi, non avendo ancora compiuta l'età prescritta, godono dei privilegi dei senatori ma non avranno voto deliberativo finchè essi non abbiano raggiunto l'età prescritta dalla legge.

LETTURA E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI RISPOSTA AL DISCORSO DELLA CORONA.

PRESIDENTE. Siccome non si trovano ancora presenti i ministri del Re, io proporrei al Senato di venire ad udire la lettura del progetto di risposta al discorso alla Corona, preparato per cura dell'ufficio della Presidenza, a cui venne commesso tale onorevole incarico.

« Sire,

« Durante il corso dei gravi avvenimenti che si compiono tra le ultime Sessioni legislative e questo faustissimo giorno, i nostri voti sempre vi seguono, o Sire; tra i pericoli a cui vi esponeste per l'onore della Corona e la salute della patria, l'ansia del vostro affetto si ragguagliava allo slancio del vostro valore. Una guerra altrettanto breve quanto gloriosa, nella quale Voi e il vostro potente alleato misuraste il numero delle vittorie su quello delle battaglie, ottenne splendidi

risultamenti, e tali da preparare nuovi ed alti destini a quell'Italia che vi acclamava Re mentre vi salutava liberatore. Il Senato che ne partecipò i dolori, partecipa ora profondamente le esultazioni e si allegra della vostra gloria personale che è un nazionale trionfo.

« Il doloroso sacrificio che V. M. s'impose per assodare l'unione di due nazioni in una scambievolmente fiducia ed in più stretti legami è pure dal Senato profondamente sentito: sia almeno a Voi, Sire, ed a noi conforto il pensiero che pel concorso di virtù che si improntano di carattere uguale, la divina Provvidenza avvalorò le nostre più care speranze.

« Il Senato si farà un dovere di cooperare col maggior zelo a quei provvedimenti che si richiedono per l'ordinamento di uno Stato in cui le provincie nuove gareggiano colle antiche di amore e di fede verso l'augusto Sovrano, non che di civile prudenza e di caldissimo affetto per la libertà e per l'indipendenza della patria.

« Se alcun grave ostacolo rimane ancora, Vostra Maestà, seguendo gli esempi di fermezza e di moderazione dei suoi gloriosi antenati, saprà superarlo dimostrandosi ad un tempo Principe cattolico e Re costituzionale. E per questa, come per ognialtra impresa avrà nel legittimo esercizio dei suoi diritti plaudenti e cooperanti il Parlamento e la nazione.

« Il Senato che sente lo splendore e l'autorità sua accresciuti dai tesori di civile sapienza, che gli recano nuovi onorandi colleghi da tante illustri provincie oggi aggregate al Vostro regno, nutre ferma fiducia che non si tarderà a raggiungere anche in ciò che riguarda l'interna amministrazione quella felicità che conviensi al merito dei magnanimi sacrifici con tanto senno e sì gran cuore sostenuti. »

Seguendo l'usanza degli anni passati, se nessuno intende di parlare sul complesso del progetto, io ne rileggerò i paragrafi per metterli ai voti.

(Sono approvati.)

Ora si procederà all'appello nominale per lo squittino sul complesso di questo progetto.

Siccome altrove vi sono altri usi, così avverto i nostri nuovi colleghi che il voto bianco per approvare si pone nell'urna a sinistra di chi si presenta, il voto negativo in quella a destra.

CIBBARIO, segretario, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Il numero dei senatori sale ora a 121, per conseguenza il numero che si esige onde rendere valide le votazioni è di 62.

Risultamento della votazione:

Votanti	70
Voti favorevoli	68
Voti contrari	2

(Il Senato adotta.)

**RELAZIONE E APPROVAZIONE IMMEDIATA DEI DUE
PROGETTI DI LEGGE PER L'ANNESSIONE DELLA
TOSCANA E DELL'EMILIA AGLI STATI DI S. M.**

PRESIDENTE. La parola spetta al relatore dell'ufficio centrale, al quale fu affidato l'esame delle leggi presentate ieri al Senato relative all'approvazione dei decreti portanti l'annessione delle provincie della Toscana e dell'Emilia agli Stati di S. M. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 5.)

DES AMBROIS, relatore. Fu giorno di festa nazionale quello in cui convennero per la prima volta in quest'Aula attorno al trono del Re i rappresentanti dell'Emilia e della Toscana. Con gli stessi sentimenti d'intima compiacenza voi ammettete poc'anzi nel seno del Senato gli eminenti personaggi di quelle provincie che ci onoriamo di noverare fra i nostri colleghi. Le leggi sottoposte in oggi alle vostre deliberazioni sono l'ultimo suggello apposto ad un'unione che tutti erano già avvezzi a considerare come moralmente compiuta. Nobili e generosi popoli con mirabile concordia di animi e fermezza di propositi vengono a dividere le nostre sorti ed accrescere lo splendore del regno col ricco loro retaggio di civiltà e di gloria. Accogliendoli con ricambiato affetto noi provvediamo alla forza ed all'indipendenza comune, e l'Europa imparziale comprenderà che nel soddisfare alle aspirazioni del cuore, noi diamo l'unica soluzione che sia oramai praticamente possibile a questioni che da anni la tenevano in perpetue inquietudini.

L'ufficio centrale, che volle scegliermi a suo relatore, m'incarica di proporvi l'adozione pura e semplice dei progetti di legge.

PRESIDENTE. Domanderò al Senato se intende di discutere in via di urgenza questi progetti di legge. Chi intende che si proceda immediatamente alla discussione di questi progetti si alzi.

(Il Senato adotta.)

Darò lettura del progetto che riguarda l'annessione della Toscana:

« *Articolo unico.* Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione all'articolo 1 del regio decreto del 22 marzo 1860, del tenore seguente:

« Le provincie della Toscana faranno parte integrante dello Stato dal giorno della data del presente decreto. »

Chi lo approva, sorga.

(È approvato.)

Si procede ora all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto.

D'ADDA, segretario, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Il risultamento della votazione è il seguente:

Votanti	72
Voti favorevoli	70
Voti contrari	2

(Il Senato adotta.)

Leggo ora il progetto per l'annessione delle provincie dell'Emilia:

« *Articolo unico.* Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione all'articolo 1 del regio decreto del 18 marzo 1860, del tenore seguente:

« Le provincie dell'Emilia faranno parte integrante dello Stato dal giorno della data del presente decreto. »

Chi approva, sorga.

(Il Senato approva.)

Si procede ora all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto.

AMBULFO, segretario, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Il risultamento della votazione è il seguente:

Votanti	72
Voti favorevoli	62
Voti contrari	10

(Il Senato adotta.)

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Resta ora a procedersi all'estrazione dei nomi dei senatori che avranno l'onore di formare la deputazione incaricata di presentare al Re l'indirizzo del Senato in risposta al discorso della Corona.

Vengono estratti i senatori: Gioia, Arrivabene, Audiffredi, D'Adda, Coccapani, Conelli e Cibrario, e supplenti i senatori Marzucchi e Galvagno.

Debo ancora annunziare al Senato che essendomi stato affidato l'incarico di formare la Commissione per la revisione del regolamento interno del Senato, io proporrei che fosse composta dei senatori: Ridolfi, Pasolini, Des Ambrois, Cibrario, Di Pollone, Arrivabene e Galvagno.

Nulla più trovandosi all'ordine del giorno, sciolgo la seduta, avvertendo i signori senatori che il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è levata alle 9 1/4.